RIVISTA BANCARIA

MINERVA BANCARIA



www.rivistabancaria.it

ISTITUTO DI CULTURA BANCARIA «FRANCESCO PARRILLO»

Luglio-Agosto 2026

4

Tariffa Regime Libero:-Poste Italiane S.p.a.-Spedizione in abbonamento Postale-70%-DCB Roma

RIVISTA BANCARIA
MINERVA BANCARIA

COMITATO SCIENTIFICO *(Editorial board)*

PRESIDENTE *(Editor)*:

GIORGIO DI GIORGIO, Università LUISS Guido Carli, Roma

MEMBRI DEL COMITATO *(Associate Editors)*:

Paolo Angelini, Banca d'Italia
Elena Beccalli, Università Cattolica del S. Cuore
Massimo Belcredi, Università Cattolica del S.Cuore
Emilia Bonaccorsi di Patti, Banca d'Italia
Paola Bongini, Università di Milano Bicocca
Concetta Brescia Morra, Università degli Studi "Roma Tre"
Francesco Cannata, Banca d'Italia
Alessandro Carretta, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
Enrico Maria Cervellati, Università degli Studi Guglielmo Marconi
Riccardo Cesari, Università di Bologna
Nicola Cetorelli, New York Federal Reserve Bank
Sris Chatterjee, Fordham University
N.K. Chidambaran, Fordham University
Laurent Clerc, Banque de France
Mario Comana, Università LUISS Guido Carli, Roma
Domenico Curcio, Università di Napoli "Federico II" - *co Editor*
Rita D'Ecclesia, Sapienza - Università di Roma e IVASS
Stefano Dell'Atti, Università di Bari Aldo Moro - *co Editor*
Carmine Di Noia, OCSE
Luca Enriques, Università Bocconi
Giovanni Ferri, LUMSA
Franco Fiordelisi, Università degli Studi "Roma Tre" - *co Editor*
Gur Huberman, Columbia University
Mario La Torre, Sapienza - Università di Roma - *co Editor*
Raffaele Lener, Università LUISS Guido Carli, Roma
Nadia Linciano, CONSOB
Pina Muré, Sapienza - Università di Roma
Pierluigi Murro, Università LUISS Guido Carli, Roma
Fabio Panetta, Banca d'Italia
Andrea Polo, Università LUISS Guido Carli, Roma
Alberto Franco Pozzolo, Università degli Studi "Roma Tre"
Andrea Sironi, Università Bocconi
Mario Stella Richter, Università degli Studi "Roma Tre"
Marti Subrahmanyam, New York University
Alberto Zazzaro, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Comitato Accettazione Saggi e Contributi:

Giorgio Di Giorgio *(editor in chief)* - Domenico Curcio *(co-editor)*
Alberto Pozzolo *(co-editor)* - Mario Stella Richter *(co-editor)*

Direttore Responsabile: Giovanni Parrillo

Comitato di Redazione: Francesco Baldi, Peter Cincinelli, Simona D'Amico, Alfonso Del Giudice, Paola Fersini, Serena Gallo, Igor Gianfrancesco, Saverio Giorgio, Stefano Marzioni, Federico Nucera, Biancamaria Raganelli, Stefania Sylos Labini, Giuseppe Zito

---

ISTITUTO DI CULTURA BANCARIA
«FRANCESCO PARRILLO»

COMITATO D'ONORE

Antonio Fazio, Antonio Marzano, Ercole P. Pellicano', Mario Sarcinelli

PRESIDENTE

Claudio Chiacchierini

VICE PRESIDENTE

Giovanni Parrillo

CONSIGLIO

Fabrizio D'Ascenzo, Angelo Di Gregorio, Paola Leone,
Francesco Minotti, Pina Murè, Fulvio Milano, Franco Varetto

In copertina: "Un banchiere e sua moglie" (1514) di Quentin Metsys (Lovanio, 1466 - Anversa, 1530), Museo del Louvre - Parigi.

RIVISTA BANCARIA
MINERVA BANCARIA
ANNO LXXXII (NUOVA SERIE) LUGLIO-AGOSTO 2026 N. 4

SOMMARIO

Editoriale

G. PARRILLO — È utile mantenere la biodiversità bancaria 3-7

Saggi

G. BARBA NAVARETTI, A. F. POZZOLO — I gruppi bancari transfrontalieri nell'Area dell'Unione Bancaria europea. Integrazione, ostacoli e prospettive del mercato bancario unico 9-41

R. COCOZZA — Pluralismo bancario e sviluppo territoriale: il caso italiano nel periodo 1997–2024 43-82

E. VASSALLO — Un indice di performance delle banche italiane tramite approccio POSET 83-150

Saggi - Sezione giovani

G. ASCIONE — Mean reversion to trade currencies on a future-based approach 151-176

Interventi

V. LAZARAKOU — EU Savings and Investments Union – Future Challenges and the Role of National Supervisory Authorities 177-188

C. DI NOIA — The Role of Retail Investment in Global Financial Markets... 191-200

R. RUOZI — Presente e futuro dei NBFI 201-216

Rubriche

ETF, Fintech e consulenza: il risparmio accelera… ma chi guida?
(U. Pomante, P. A. Cucurachi, E. M. Carluccio) 217-226

La cooperazione bancaria mondiale in un'epoca di crisi: prossimità, resilienza e crescita
(G. De Lucia Lumeno) 227-235

L'economia mondiale e le materie prime
(G. Tarricone) 237-246

Se un intangibile diventa material: l'evoluzione del trattamento prudenziale dei software
(A. Cardinali) 247-255

Il sottile legame tra private credit e l'evoluzione dei mercati: dalle materie prime ai minerali critici
(E. Luciani) 257-264

Bankpedia: Negative Interest Rate Policy
(Sara Pisano) 265-276

ISSN: 1594-7556 **La Rivista è accreditata AIDEA e SIE** **Econ.Lit**

RIVISTA BANCARIA - MINERVA BANCARIA

Rivista Bancaria - Minerva Bancaria è sorta nel 1936 dalla fusione fra le precedenti Rivista Bancaria e Minerva Bancaria. Dal 1945 - rinnovata completamente - la Rivista ha proseguito senza interruzioni l'attività di pubblicazione di saggi e articoli in tema di intermediazione bancaria e finanziaria, funzionamento e regolamentazione del sistema finanziario, economia e politica monetaria, mercati mobiliari e finanza in senso lato.
Particolare attenzione è dedicata a studi relativi al mercato finanziario italiano ed europeo.

La Rivista pubblica 6 numeri l'anno, con possibilità di avere numeri doppi.

Note per i collaboratori: *Gli articoli ordinari possono essere presentati in italiano o in inglese e devono essere frutto di ricerche originali e inedite. Ogni articolo viene sottoposto alla valutazione anonima di due referee selezionati dal Comitato Scientifico, ed eventualmente da un membro dello stesso.*
Gli articoli accettati sono pubblicamente scaricabili (fino alla pubblicazione del numero successivo) sul sito della rivista: **www.rivistabancaria.it**
Gli articoli di norma non dovranno superare le 35 cartelle stampa e dovranno essere corredati da una sintesi in italiano e in inglese, di massimo 150 parole. Per maggiori indicazioni sui **criteri redazionali** *si rinvia al sito della Rivista.*

La Rivista ospita anche, periodicamente, interventi pubblici, atti di convegni patrocinati dalla Rivista stessa, dibattiti, saggi ad invito e rubriche dedicate. Questi lavori appaiono in formato diverso dagli articoli ordinari.

La responsabilità di quanto pubblicato è solo degli autori.

Gli autori riceveranno in omaggio una copia della Rivista
Gli articoli possono essere sottomessi inviando una email al seguente indirizzo: **redazione@rivistabancaria.it**

Istituto di Cultura Bancaria "Francesco Parrillo"

L'Istituto di Cultura Bancaria è un'associazione senza finalità di lucro fondata a Milano nel 1948 dalle maggiori banche dell'epoca allo scopo di diffondere la cultura bancaria e di provvedere alla pubblicazione di *Rivista Bancaria - Minerva Bancaria*. La Rivista è stata diretta dal 1945 al 1974 da Ernesto d'Albergo e poi per un altro trentennio da Francesco Parrillo, fino al 2003. In questo secondo periodo, accanto alla trattazione scientifica dei problemi finanziari e monetari, la rivista ha rafforzato il suo ruolo di osservatorio attento e indipendente della complessa evoluzione economica e finanziaria del Paese. Giuseppe Murè, subentrato come direttore dal 2003 al 2008, ha posto particolare accento anche sui problemi organizzativi e sull'evoluzione strategica delle banche. Nel 2003, l'Istituto di Cultura Bancaria è stato dedicato alla memoria di Francesco Parrillo, alla cui eredità culturale esso si ispira.

Editrice Minerva Bancaria srl

DIREZIONE E REDAZIONE — Largo Luigi Antonelli, 27 – 00145 Roma
redazione@rivistabancaria.it

AMMINISTRAZIONE — EDITRICE MINERVA BANCARIA S.r.l.
presso PtsClas, Viale di Villa Massimo, 29
00161 - Roma
amministrazione@editriceminervabancaria.it

Autorizzazione Tribunale di Milano 6-10-948 N. 636 Registrato
Proprietario: Istituto di Cultura Bancaria "Francesco Parrillo"
Spedizione in abbonamento postale - Pubblicazione bimestrale - 70% - Roma

Finito di stampare nel mese di ottobre 2026 presso The Factory, Roma

Segui Editrice Minerva Bancaria su:

LA COOPERAZIONE BANCARIA MONDIALE IN UN'EPOCA DI CRISI: PROSSIMITÀ, RESILIENZA E CRESCITA

GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO *

Introduzione

Nella storia dei sistemi finanziari poche formule organizzative hanno mostrato una capacità di adattamento paragonabile a quella della cooperazione di credito. Nata nell'Ottocento per portare il credito anche nelle aree marginali e consentire a soggetti diversi di raggiungere insieme obiettivi preclusi ai singoli, la banca cooperativa oggi serve centinaia di milioni di persone. Non è un residuo del passato né un'anomalia tollerata: è una componente strutturale della «biodiversità» bancaria, cioè della pluralità di modelli d'impresa che rende il sistema finanziario meno esposto agli shock.

Il tema è di particolare attualità. Gli anni recenti – la pandemia, le tensioni geopolitiche, la stagione dell'inflazione e dei tassi elevati – hanno messo a dura prova famiglie e imprese, soprattutto quelle di minori dimensioni. In un mondo sempre più globalizzato ma profondamente colpito da crisi di natura diversa, la prossimità torna a essere una caratteristica centrale per il sostegno all'e-

* Segretario Generale Associazione Nazionale fra le Banche Popolari, associazione@creditopopolare.it

conomia reale nei territori. Questo contributo intende mostrare come la cooperazione bancaria, in ragione dei suoi principi fondanti, costituisca una risorsa per la tenuta delle economie locali e come la sua diffusione, lungi dall'arrestarsi, prosegua in ogni area del pianeta.

1. I numeri di un movimento mondiale

Le dimensioni del fenomeno smentiscono l'immagine di una realtà marginale. Secondo i dati patrimoniali, le banche cooperative e del territorio nel mondo sono oltre 200 mila, con circa 640 milioni di soci, 12.000 miliardi di euro di raccolta e 10.000 miliardi di impieghi, pari rispettivamente al 13 per cento e all'11 per cento del prodotto interno lordo mondiale.

La distribuzione geografica è altrettanto significativa. L'Asia concentra la grande maggioranza degli istituti – oltre 155 mila su 200 mila – e il maggior numero di soci, circa 201 milioni. L'Europa, con poco più di 7.000 banche e 70 milioni di soci, detiene invece i volumi più elevati: 4.507 miliardi di euro di raccolta e 4.455 di impieghi, circa la metà della raccolta e oltre il 60 per cento degli impieghi mondiali. Molti piccoli istituti dove prevale l'inclusione, pochi grandi gruppi dove prevale la profondità finanziaria: la duttilità del modello sta nel calarsi in contesti radicalmente diversi.

Le serie storiche confermano l'espansione. Le credit union censite a livello internazionale contavano 222,8 milioni di soci nel 2015 e ne contano oltre 412,6 milioni nel 2024 (+85 per cento in nove anni); nel 2024 sono 67.137, in 101 paesi, con un indice di diffusione – soci in rapporto alla popolazione attiva tra i 15 e i 64 anni – pari all'11,2 per cento. Il numero degli istituti oscilla, anche per i processi di aggregazione e la variabile composizione dei paesi rilevati, ma la platea dei soci è cresciuta senza interruzioni.

2. Un modello, molti contesti

Il tratto unificante non è la forma societaria, ma un insieme di principi riconosciuti a livello internazionale, formalizzati dall'Alleanza cooperativa internazionale: adesione volontaria e aperta, controllo democratico, partecipazione economica dei soci, autonomia e indipendenza, educazione e formazione, cooperazione tra cooperative, impegno verso la comunità. Ovunque, per questi istituti la massimizzazione del rendimento del capitale nel breve termine non è l'obiettivo primario: si persegue il beneficio dei soci in un'ottica di lungo periodo, che non si esaurisce nello status di azionisti ma comprende i vantaggi derivanti dallo sviluppo delle comunità di cui sono parte, con le loro famiglie e le loro imprese. Il profitto non è un fine, ma un mezzo: una sana redditività è condizione per salvaguardare la continuità dell'istituto e continuare a sostenere il territorio.

In Asia l'espansione è rilevante in Giappone, Corea del Sud, Cina e India, paesi che da soli rappresentano poco meno della metà della popolazione mondiale. In Cina le banche cooperative erano, nel 2023, 1.222, tra corporate credit union, unioni di credito e mutue rurali; in Giappone il sistema cooperativo (JA, JF, Norinchukin e relative federazioni) dispone di una delle maggiori reti finanziarie del paese, con oltre 6.000 filiali; in Corea la tradizione, radicata in agricoltura e silvicoltura, fa capo a NonghyupBank e SuhyupBank; in India le cooperative superano le 600.000 unità e coinvolgono 250 milioni di soci. In Africa sono diffuse le SACCO (Savings and Credit Cooperative Organizations), circa 30.000 con 46 milioni di soci; negli Stati Uniti le credit union sono 4.549, con oltre 140 milioni di soci e oltre 1.600 miliardi di dollari di finanziamenti.

Il riconoscimento istituzionale ha accompagnato questa crescita. Storicamente il diverso trattamento delle cooperative rispetto alle imprese di capitale ne ha ostacolato lo sviluppo; per questo le Nazioni Unite, con specifiche risoluzioni, hanno incoraggiato i governi a favorire le cooperative – comprese quelle bancarie – collocandole su un piano di parità con le

altre forme d'impresa. Non esiste, tuttavia, un modello universale identico in ogni dettaglio: vi è grande diversità nelle dimensioni e nelle forme di governance delle aggregazioni.

3. Il caso europeo: PMI, prossimità e reti mutualistiche

L'Europa è il continente in cui la cooperazione bancaria ha raggiunto la maggiore profondità finanziaria. Il movimento si diffuse nella seconda metà dell'Ottocento, con le esperienze di Hermann Schulze-Delitzsch in Germania e di Luigi Luzzatti in Italia, in risposta al fatto che le banche esistenti limitavano l'attività alle aree urbane più ricche. Lavoratori, commercianti e agricoltori, privi di garanzie adeguate, accedevano al credito solo a tassi esorbitanti, mentre i fondi pubblici risultavano insufficienti: la banca cooperativa nacque per offrire finanziamenti a condizioni convenienti a una classe emergente.

Le banche cooperative europee condividono alcuni tratti giuridici – il voto capitario, i limiti al possesso azionario, la mutualità prevalente o non prevalente – e un profilo operativo comune: la specializzazione nell'intermediazione tradizionale, secondo il modello originate, fondato su relazioni durature e fiduciarie con la clientela retail. Ne deriva una prossimità strutturale a famiglie e piccole imprese, che trova il proprio terreno naturale nel tessuto produttivo europeo. In Italia le PMI generano il 68 per cento del valore aggiunto davanti a Spagna (65 per cento), Polonia (62 per cento), Austria (58 per cento) e Francia (55 cento); vi lavora il 75 per cento degli addetti e quasi il 95 per cento delle imprese non supera i nove addetti (Eurostat, 2024). È una «galassia» di piccole realtà diffuse sul territorio, che richiede banche altrettanto diffuse, capaci di valutarne il merito di credito grazie a una «penetrazione informativa» che solo la prossimità può garantire.

Le quote di mercato mostrano che, dove il quadro normativo lo ha consentito, il modello ha prodotto veri e propri campioni nazionali. In Francia

i gruppi cooperativi detengono oltre il 70 per cento dell'attivo, in Austria oltre il 42 per cento, nei Paesi Bassi oltre il 36 per cento Crédit Agricole (circa 2.600 miliardi di euro di attivo) e la rete cooperativa tedesca (circa 1.640 miliardi) occupano rispettivamente il secondo e il primo posto nei rispettivi sistemi nazionali. Anche la solidità patrimoniale è evidente: il total capital ratio delle banche cooperative supera quello del sistema in Francia (20,4 per cento contro 19,8 per cento), Finlandia (23,5 per cento contro 22,4 per cento), Polonia (23,6 per cento contro 18,1 per cento) e Portogallo (24,0 per cento contro 20,5).

Le forme di aggregazione sono varie. Il sistema tedesco è fortemente integrato, con Raiffeisenbank e Volksbank riunite in un'unica associazione e dotate di una struttura centrale comune, la DZ Bank; quello olandese converge in un solo gruppo, Rabobank; quello francese si articola in grandi sistemi – Crédit Agricole, Crédit Mutuel e BPCE – con banche regionali e capillari reti di sportelli. Ricorrono poi le reti mutualistiche ex art. 10 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), con governance su tre livelli – locale, regionale e nazionale –, liquidità gestita centralmente e impegni di mutuo sostegno, e gli Institutional Protection Scheme (IPS), riconosciuti in Germania, Austria, Spagna e Italia, cui secondo la BCE aderisce circa il 50% degli istituti europei, pari a oltre il 10% delle attività bancarie.

4. Resilienza e funzione anticiclica

Il valore della cooperazione bancaria si misura soprattutto nelle fasi avverse. La letteratura internazionale ha evidenziato la maggiore stabilità delle banche cooperative rispetto a quelle commerciali, in termini di minore volatilità dei rendimenti e più contenuto rischio di insolvenza e la tenuta delle banche a governance stakeholder-oriented durante la crisi del 2008. Le ragioni sono evidentemente strutturali: un orizzonte di lungo pe-

riodo non condizionato dal profitto, il modello originate-to-hold che lega l'erogazione alla gestione del rischio nel tempo, un patrimonio costruito prevalentemente con l'accumulazione di riserve e un capitale «intangibile» di relazioni con la comunità.

Gli studi della Banca d'Italia offrono evidenze coerenti. La banca locale è più necessaria nelle congiunture negative, per la minore propensione delle banche nazionali a finanziare la clientela di piccola dimensione, a causa dell'incidenza dei costi fissi e della difficoltà di adattare metodi di valutazione basati sull'informazione qualitativa ai cambiamenti tecnologici e regolamentari. Anche negli anni di crisi le banche mutualistiche hanno erogato più credito a condizioni più convenienti, con tassi di ingresso in sofferenza inferiori a quelli della concorrenza. Un contributo più recente conferma che le banche medio-piccole non applicano sistematicamente condizioni peggiori a parità di rischio e facilitano l'accesso al credito delle imprese con opportunità più limitate.

Un punto merita di essere sottolineato: la funzione anticiclica non è appannaggio delle sole banche cooperative di piccola dimensione, perché discende dalla matrice mutualistica e non dalla taglia. La responsabilità sociale, che per altri intermediari è spesso un'aggiunta strategica, è per la cooperazione bancaria una connotazione implicita del modo di operare; il relationship banking diventa espressione del localismo bancario e incrementa il capitale sociale della comunità. Resilienza non significa, tuttavia, immunità: la varietà dei sistemi nazionali impone di evitare generalizzazioni e conferma l'importanza di solidi meccanismi di mutuo sostegno.

5. Crescita dimensionale, governance e quadro normativo: l'Italia

Il rapporto tra dimensione e mutualità è uno dei nodi centrali del dibattito. Per le banche mutualistiche la crescita è tradizionalmente indotta dallo sviluppo dei sistemi locali serviti: le banche ampliano la propria

sfera d'azione a livello regionale e poi nazionale, con un'espansione della rete a maglie strette che mantiene l'originaria specializzazione territoriale. Per i gruppi maggiori la crescita è avvenuta anche per via esterna, con aggregazioni tra istituti contigui o acquisizioni di banche a vocazione localistica, per lo più cooperative, in gruppi federati che garantiscono autonomia gestionale alle componenti. La soglia dei 16 miliardi di attivo è superata individualmente da quattro intermediari cooperativi in Germania e tre in Austria; nel gruppo BPCE da nove banche popolari e in Crédit Agricole da dodici.

In Italia le risoluzioni del 2015 hanno ridisegnato l'assetto delle maggiori banche popolari, imponendo loro la forma di società per azioni e la revisione della governance. Malgrado questo, il sistema delle popolari nel suo complesso – incluse le banche sotto soglia – ha continuato a svolgere il ruolo di banca di prossimità, con un presidio capillare del territorio e il sostegno a PMI, famiglie e comunità locali. A oltre un decennio dalla riforma, questa tenuta testimonia la perdurante rilevanza del modello cooperativo nell'economia reale del paese.

In questo quadro si inserisce la legge Capitali (L. 5 marzo 2024, n. 21), che con l'art. 18 ha innalzato da 8 a 16 miliardi di euro la soglia di attivo oltre la quale scatta l'obbligo di trasformazione in S.p.A. Il provvedimento segnala l'attenzione del legislatore verso le specificità del modello cooperativo e amplia lo spazio entro cui le popolari possono operare conservando identità giuridica e mutualistica. Una soglia più elevata consente aggregazioni e rafforzamento patrimoniale senza rinunciare alla natura cooperativa, favorendo operatori di dimensione intermedia capaci di competere con un radicamento locale autentico; è ragionevole attendersi un'offerta di credito più ampia a favore delle PMI e dei territori a minor tasso di sviluppo, con effetti positivi sulla coesione economica e sociale.

6. Conclusioni

L'analisi conduce a tre considerazioni. La prima riguarda l'estensione: la cooperazione bancaria è un fenomeno globale, non un retaggio europeo, la cui base sociale è cresciuta stabilmente anche negli anni delle crisi più severe. La seconda riguarda la funzione: nei momenti di tensione prossimità, conoscenza diretta del cliente e orizzonte di lungo periodo si traducono in credito all'economia reale, specialmente a famiglie e piccole imprese. La terza riguarda il rapporto tra dimensione e identità: dimensione e mutualità non sono obiettivi in contraddizione, ma si rafforzano reciprocamente se sostenuti da un quadro normativo adeguato.

Il tema assume un rilievo particolare nel 2026, anno in cui ricorrono i centocinquant'anni dalla fondazione dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari Italiane, nata nel 1876 per iniziativa di Luigi Luzzatti. Fu lui, tra i padri del credito popolare in Italia, a intuire che le singole banche avrebbero avuto più forza se riunite in una rappresentanza comune, capace di scambiare esperienze, tutelare l'identità mutualistica e sostenere la diffusione del modello nel Paese. Quell'intuizione – la cooperazione tra cooperative, uno dei principi cardine ricordati in queste pagine – conserva intatta la propria attualità: a un secolo e mezzo di distanza, il sistema delle popolari continua a fondare la propria forza sulla capacità di fare rete senza rinunciare alla dimensione locale. Il traguardo non è dunque soltanto una ricorrenza da celebrare, ma la prova che la prossimità, quando è organizzata e rappresentata, può attraversare stagioni economiche e istituzionali molto diverse.

L'anniversario è anche l'occasione per rafforzare i rapporti con la cooperazione bancaria di tutto il mondo e, in particolare, con quella delle credit union e con la loro organizzazione mondiale, il World Council of Credit Unions (WOCCU). È un legame che affonda le radici in un'origine comune. Luigi Luzzatti, fondatore delle prime Banche Popolari italiane e della stessa Associazione, fu legato ad Alphonse Desjardins da un rapporto stretto, sul piano sia te-

orico sia pratico: Desjardins, che per quindici anni aveva studiato i sistemi europei di credito cooperativo, trovò in Luzzatti non soltanto il modello delle popolari italiane, ma anche un sostegno concreto, perché fu lo stesso Luzzatti a finanziare di tasca propria l'avvio dei primi istituti in Canada, a cominciare dalla Caisse Populaire di Lévis, nel Québec, nel 1900. Da quella collaborazione nacque e si sviluppò, prima in Canada e poi nel resto del continente nordamericano, il movimento delle credit union, che oggi il WOCCU rappresenta a livello internazionale: alla fine del 2025, circa 68.000 credit union e cooperative finanziarie in 93 paesi, con quasi 420 milioni di soci, quasi 4.000 miliardi di dollari di attivo e circa 3.000 miliardi di dollari di impieghi. Sono numeri che misurano il peso di un'idea italiana che, adattata con intelligenza ai diversi contesti, ha attraversato l'Atlantico e messo radici ovunque. Per questo rinsaldare oggi il dialogo con le credit union significa riconoscere una storia comune e, insieme, costruire il futuro della cooperazione bancaria mondiale.

Le sfide restano numerose – dalla trasformazione digitale alla sostenibilità, dalla pressione regolamentare al mantenimento del legame associativo con i soci – e richiedono visione prospettica. La storia della cooperazione bancaria mostra tuttavia che essa sa rinnovarsi al mutare delle circostanze senza tradire i propri valori. In un'epoca di crisi ricorrenti, è questa combinazione di fedeltà ai principi e performance economica a farne una risorsa per la ripresa economica e occupazionale nel mondo.

Per rinnovare o attivare un nuovo abbonamento
effettuare un **versamento** su:

c/c bancario n. 10187 Intesa Sanpaolo
Via Vittorio Veneto 108/b- 00187 ROMA
IBAN IT92 M030 6905 0361 0000 0010 187

intestato a: **Editrice Minerva Bancaria s.r.l.**

oppure inviare una **richiesta** a:
amministrazione@editriceminervabancaria.it

Condizioni di abbonamento ordinario per il 2027

	Rivista Bancaria Minerva Bancaria bimestrale	**Economia Italiana** quadrimestrale	**Rivista Bancaria Minerva Bancaria + Economia Italiana**
Canone Annuo Italia *(print)*	**€ 130,00**	**€ 100,00**	**€ 180,00**
Canone Annuo Estero *(print)*	**€ 185,00**	**€ 130,00**	**€ 260,00**
Abbonamento WEB	**€ 80,00**	**€ 70,00**	**€ 110,00**
Canone Annuo Italia *(print + web)*	**€ 170,00**	**€ 130,00**	**€ 260,00**
Canone Annuo Estero *(print + web)*	**€ 220,00**	**€ 160,00**	**€ 330,00**

L'abbonamento è per un anno solare e dà diritto a tutti i numeri usciti nell'anno.
L'Amministrazione non risponde degli eventuali disguidi postali.
I fascicoli non pervenuti dovranno essere richiesti alla pubblicazione del fascicolo successivo.
Decorso tale termine, i fascicoli disponibili saranno inviati contro rimessa del prezzo di copertina.

Prezzo del fascicolo in corso **€ 50,00 / € 10,00** digitale
Prezzo di un fascicolo arretrato (annata precedente) **€ 60,00 / € 10,00** digitale

Pubblicità

1 pagina **€ 1.500,00** - 1/2 pagina **€ 800,00**

RIVISTA BANCARIA

MINERVA BANCARIA

ABBONATI - SOSTENITORI

3D WORKS

ALLIANZ BANK F. A.

AMF ITALIA

ANIA

ANNUNZIATA & CONSO

ARION INVESTMENT MANAGEMENT

ASSICURAZIONI GENERALI

AIPB - ASSOCIAZIONE ITALIANA PRIVATE BANKING

ASSOCIAZIONE NAZIONALE BANCHE POPOLARI

ASSOFIDUCIARIA

ASSONEBB

ASSORETI

BANCA D'ITALIA

BANCA FINNAT

BANCA IFIS

BANCA POPOLARE DEL CASSINATE

BANCA SELLA HOLDING

BANCO BPM

BANCO POSTA SGR

BLUE SGR

CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO

CASSA LOMBARDA

CBI

CONFCOMMERCIO

CONSOB

Divisione IMI - CIB Intesa Sanpaolo

EFPA - ITALIA

ERNST & YOUNG

FEDERCASSE

FONDAZIONE AVE VERUM

INTESA SANPAOLO

ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO E CULTURALE

IVASS

LOQSEA TECHNOLOGY

NET INSURANCE

OCF

UNIONE FIDUCIARIA

VER CAPITAL

RIVISTA BANCARIA
MINERVA BANCARIA

ADVISORY BOARD

PRESIDENTE:
MARCO TOFANELLI, Assoreti

MEMBRI:
Andrea Battista, Net Insurance
Nicola Calabrò, Cassa di Risparmio di Bolzano
Luca De Biasi, Mercer
Vincenzo Formisano, Banca Popolare del Cassinate
Liliana Fratini Passi, CBI
Luca Galli, Ernst & Young
Giovanna Paladino, Intesa SanPaolo
Andrea Pepe, FinecoBank
Andrea Pescatori, Ver Capital
Paola Pietrafesa, Allianz Bank Financial Advisors
Gerardo Tarricone, Arion Investment Management ltd.

Editrice Minerva Bancaria
COMITATO EDITORIALE STRATEGICO

PRESIDENTE
GIORGIO DI GIORGIO, Luiss Guido Carli

COMITATO
Claudio Chiacchierini, Università degli Studi di Milano Bicocca
Mario Comana, Luiss Guido Carli
Adriano De Maio, Università Link Campus
Raffaele Lener, Università degli Studi di Roma Tor Vergata
Marcello Martinez, Università della Campania
Giovanni Parrillo, Editrice Minerva Bancaria
Marco Tofanelli, Assoreti